|  |
| --- |
| Piano Sviluppo e Coesione – MIT  OSSERVAZIONI INTEGRATIVE |

Si riportano di seguito alcune osservazioni in merito alla Relazione annuale di attuazione del Piano di Sviluppo e Coesione, in particolare rispetto alle criticità emerse nella sua predisposizione ed attuazione, e su come tale analisi possa essere valorizzata nell’attuazione del Piano 2021-2027.

In primo luogo, è necessario osservare che molte Regioni italiane, soprattutto quelle del Mezzogiorno, sono caratterizzate da una capacità amministrativa inadeguata rispetto alla mole di risorse da spendere. Inoltre, le stesse Regioni, nel corso del 2023, hanno dedicato gran parte delle loro risorse amministrative alla chiusura della programmazione relativa al periodo 2014-2020, lasciando molto indietro la realizzazione del necessario accordo con la Presidenza del Consiglio, in relazione al periodo 2021-2027. In siffatto contesto, soltanto la Liguria, ha chiuso l’accordo nel 2023; altre Regioni del Nord sono prossime alla chiusura mentre, come accennato poc’anzi, restano in gravoso ritardo le Regioni del Mezzogiorno. L’assenza di un accordo fra Regione e Presidenza del Consiglio impedisce alle prime di usufruire dei fondi del Piano. In questo senso, va messa, altresì, in evidenza la farraginosità del meccanismo per raggiungere l’accordo fra Regione e Presidenza del Consiglio, una macchinosità che riguarda sia la predisposizione da parte delle Regioni, sia la verifica e l’approvazione da parte della Presidenza del Consiglio.

Ulteriori elementi di cui tener conto e sul quale si impone una riflessione, sono un contesto regolatorio che si è spesso rivelato poco incisivo e, quindi, poco credibile, e l’eccessiva polverizzazione dei progetti. Uno degli obiettivi del PSC è quello di finanziare tipologie di investimento che, per ragioni regolamentari e complessità realizzativa e di esteso orizzonte temporale, risultano difficilmente finanziabili ricorrendo a fondi europei. Per garantire ed accelerare l’attuazione del Piano 2014-2020 e per non incorrere nel definanziamento, gli interventi dovevano conseguire le OGV entro il 31/12/2019. Le successive e reiterate proroghe di tale scadenza hanno favorito una continua riprogrammazione e modifica degli interventi che hanno ulteriormente rallentato i processi di spesa, rendendo ancora più incerti i tempi di realizzazione dei suddetti interventi.

Un’ulteriore causa di inefficienza consiste nell’eccessiva numerosità e polverizzazione degli interventi, che rendono particolarmente onerosi e complessi l’esecuzione coordinata e il monitoraggio dei programmi.

In ultima analisi, emerge che la flessibilità nelle scadenze di spesa, che avrebbe dovuto rappresentare un fattore qualificante nel massimizzare la complementarità dei fondi nazionali con le politiche europee, si è nei fatti rivelata un ulteriore punto di debolezza per la già ridotta e lenta capacità attuativa nelle Regioni meridionali e, di conseguenza, per l’efficacia dei fondi per la coesione. Un recupero della credibilità delle scadenze imposte e sul relativo rischio di definanziamento in cui si incorre non rispettandole, dovrebbe quindi essere uno dei cardini da inserire nella futura programmazione.